



L'Unità



ANNO 47. N. 7 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Euro a rischio: Ciampi e Fazio a palazzo Chigi Summit da Prodi sul caso Kohl

«L'Italia non frena sul rigore»

ROMA. Summit a Palazzo Chigi tra Prodi, Ciampi e Fazio. Oggi il presidente del Consiglio incontra a Francoforte i banchieri tedeschi e il ministro del Tesoro vola a Bruxelles al vertice dell'Ecofin. Il compito più duro spetta a Prodi che dovrà convincere lo scettico mondo finanziario tedesco che i conti pubblici italiani non sono truccati. Nonostante le voci di un possibile slittamento dell'Euro e di un Kohl traballante, il nostro governo non molla la linea del rigore economico e del risanamento ed esclude un rinvio dell'ingresso nell'unione monetaria europea. Confermata anche al vertice

di Palazzo Chigi la cura Ciampi: prima la manovra da 15mila miliardi e poi, entro agosto, una manovra strutturale da 30mila miliardi. Prodi, Ciampi e Fazio ieri non hanno parlato solo di conti pubblici ma hanno affrontato anche il nodo della successione di Berlusconi alla guida della Consob, dove si fa il nome di due candidati targati via Nazionale. Ma il rischio è quello di uno scontro istituzionale tra la Consob e Bankitalia, due autorità indipendenti che hanno entrambe, pur con ruoli e funzioni diverse, il compito di controllare il buon andamento dei mercati finanziari.

WALTER DONDI ALESSANDRO GALIANI
A PAGINA 3

LA POLEMICA SUL WELFARE

Scalfaro invoca equità sulle pensioni «Tagliate quelle d'oro»

NOVARA. A sorpresa il presidente Oscar Luigi Scalfaro è intervenuto ieri nel dibattito politico sul welfare reclamando senza mezzi termini criteri di equità. Da Novara ha ammonito: prima di operare tagli al sistema previdenziale occorre ricordarsi dell'esistenza delle pensioni d'oro: «numeri da vertigine, inaccettabili. Questo è un tema che non può passare sotto silenzio, non può». Il presidente della repubblica ha risposto con toni risentiti ai suoi contestatori: non hanno testa, ma malgrado tutto «la serenità non mi ha mai abbandonato». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha replicato sul nodo delle pensioni d'oro: «Il governo sta eliminando quelle privilegiate».

VINCENZO VASILE
A PAGINA 4

COLLOQUII ITALO-AMERICANI

Albright a Roma Intesa sulla Nato Divisi su Libia e Irak

ROMA. Una giornata di splendida sole ha salutato la visita di Madeleine Albright, la neo-segretaria di Stato americana che ha scelto Roma per l'esordio del suo primo viaggio all'estero. Grande sintonia con l'Italia sull'allargamento della Nato ad Est: «Le preoccupazioni di alcuni esponenti russi sono figlie di una mentalità vecchia» ha spiegato la ministra in una conferenza stampa congiunta con il ministro degli Esteri Lamberto Dini. Ma rimangono divergenze sui rapporti con Libia, Iran e Irak: «Dare sostegno a Stati che appoggiano il terrorismo - ha detto Albright - è per noi un problema». Nessuna concessione ai francesi per il comando Sud della Nato. Oggi tocca a Helmut Kohl.

G. BERTINETTO M. RICCI-SARGENTINI
A PAGINA 13



Il corpo di Raffaele Cuccaro, ucciso ieri a Barra, Napoli, a colpi d'arma da fuoco

Franco Essel/Ap

Guerra di camorra, quattro morti

NAPOLI. Salgono a quattro i morti ammazzati in poche ore nella faida tra clan scatenata in coincidenza dell'arresto dell'ex capo della Mobile, Sossio Costanzo, e di 19 poliziotti accusati di collusione con la camorra del Vesuviano. Dopo l'uccisione di un parente del pentito Ciro Vollaro che contribuì all'indagine sulle infiltrazioni camorristiche nelle forze dell'ordine, sabato notte tre pregiudicati, appartenenti a «famiglie» rivali sono stati uccisi in due agguati diversi, mentre un quarto criminale è stato trovato ucciso ieri sera a Torre Annunziata e un quinto è stato ferito gravemente da due sicari. La polizia parla di

Il sindaco di Corleone

«Togliamo i figli alle famiglie mafiose»

SAVERIO LODATO
A PAGINA 9

vendette trasversali per intimidire i pentiti, di lotte sanguinose per contendersi il controllo dell'illegalità, prima fra tutte quella del mercato della droga. Soltanto nel '97 le vittime di questa guerra sono 23 mentre nel napoletano e nei comuni «caldi» il clima è sempre più pesante e i cittadini (il 70% secondo un sondaggio) danno ragione al procuratore Cordova quando sostiene che «in alcuni quartieri comanda la camorra, non lo Stato».

MARIO RICCIO
A PAGINA 9

L'avventura di Intini e Boselli

GIANFRANCO PASQUINO

GIUDICARE dai dati elettorali, il cosiddetto «popolo ex socialista» ha deciso da tempo dove collocarsi: 2/3 all'incirca con Forza Italia e 1/3 con l'Ulivo. Non è sorprendente. Semmai, è preoccupante che un elettorato che vota per il Psi si sia spostato in maniera così cospicua sul polo di centrodestra. È preoccupante sia per quell'elettorato che, evidentemente, sceglieva il Psi con motivazioni non molto socialiste, sia, soprattutto, per i vecchi dirigenti che, evidentemente, avevano portato quell'elettorato su posizioni davvero poco socialiste. Adesso, alcuni di quei vecchi dirigenti, come Boselli, alla cui carriera politica e parlamentare pure i «comunisti» hanno dato un contributo non trascurabile, e come Intini, hanno deciso di chiamare a raccolta quel popolo socialista ovvero, meglio, rincorrerlo. Così che, con quella che vogliono spacciare come una iniziativa politica di enorme significato, ma il cui apporto alla razionalizzazione del sistema politico italiano e al completamento della transizione mi sfugge, hanno deciso di formare liste congiunte fra di loro per le elezioni amministrative. Insomma, sta per vedere la luce, contro Amato e Spini, ma soprattutto contro le cosiddette ambizioni egemoniche del Pds, la Costantina socialista.

Sbaglierebbe chi pensasse che Boselli, gratificato di un seggio parlamentare sicuro ceduto dai piduisti ai quali manca una sana consapevolezza egemonica, e Intini, siano mossi soltanto dall'intento di ricostruire la sinistra, magari più grande, magari più coerentemente socialista secondo i più rispettabili modelli europei. Tutt'altro, la loro prima motivazione consiste nell'in-

SEGUERÀ A PAGINA 6

Il Pontefice: mai più il diluvio

«Il peccato non porterà Dio a distruggere il mondo»



ROBERTO MONTEFORTE ALCESTE SANTINI
A PAGINA 11

Congresso Lega: al voto senza alleanze, autodeterminazione, spintoni alla tv

Bossi vuole la rivolta fiscale

Stop di Prodi: faremo rispettare le leggi

IL COMMENTO

L'Ulivo del Nordest

GIANFRANCO BETTIN

CONTINUA a soffiare, e anzi rinforza, il vento del Nord, a Nordest in particolare. E soffia in più direzioni. Al Palavobis di Milano, dalle gradinate del congresso della Lega, si alza un refolo che inneggia alla secessione, con bordate di applausi e grida ogni volta che al microfono la si evoca.

SEGUERÀ A PAGINA 2

MILANO. Il congresso della Lega si conclude con l'invito alla rivolta fiscale. Bossi la subordina al mancato accoglimento della richiesta di secessione e giura che non si toglierà la camicia verde finché la Padania non avrà conquistato l'indipendenza. Il tutto condito da una platea che applaude ogni volta che si parla di secessione e dà spintoni agli operatori della televisione. Secca replica di Prodi all'ipotesi di rivolta fiscale: «Faremo rispettare le leggi».

I SERVIZI
A PAGINA 5



Nasce dall'ovulo congelato

BOLOGNA. È nata a Bologna la prima bambina «venuta dal freddo». Una giovane casalinga ha dato alla luce l'altra notte ad una bambina concepita con una tecnica di avanguardia, che combina il congelamento dell'ovocita con la microiniezione di uno spermatozoo. La piccola Elena gode ottima salute. «Il nostro lavoro è rigoroso - dice la dottoressa Eleonora Porcu - e può risolvere tanti drammi senza creare problemi etici».

SUSANNA CRESSATI
A PAGINA 10

Si è concluso ieri al Palavobis di Milano il terzo congresso della Lega Nord. Ecco come si sono svolti i lavori nella giornata conclusiva.

Ore 12.00: Marco Formentini, sindaco di Milano, entra al Palalido per leggere il suo intervento introduttivo.

Ore 12.05: Apertura ufficiale, i congressisti fanno il loro ingresso al Palavobis.

Ore 12.10: Salgono le note di «Và pensiero», inno ufficiale della Lega, interpretate dai Pù, il complesso padano che si ispira ai Pòoh ma con un approccio più punk alla tematica del rifiuto.

Ore 12.13: Pausa grappino.

Ore 12.15: Dopo aver letto tre cartelle della sua relazione, il sindaco Formentini si accorge di aver sbagliato palazzo: al Palalido c'è un congresso del Cips, il Centro Internazionale di Psichiatria Senile. Formentini lascia precipitosamente la sala tra lo sconcerto dei delegati che lo stavano ascoltando con crescente interesse.

Ore 12.20: Il sindaco Formentini si infila precipitosamente in macchina, destinazione Palavobis.

Ore 12.30: In un delirio di popolo Umberto

ZONA UEFA

Il D-day di Formentini

GINO & MICHELE

Bossi scopre il busto di Mel Gibson, indimenticabile protagonista di Braveheart.

Ore 12.35: In un delirio di popolo Ermio Boso scopre il busto di Maria Latella (giornalista del *Corriere* e di Rai3) che, con la camicetta strappata, fugge dal Palavobis tuonando contro l'intemperanza dei leghisti.

Ore 13.00: I congressisti insultano l'invitato del Tg1.

Ore 13.30: Al casello di Peschiera il sindaco Formentini si accorge di aver sbagliato macchina: quella su cui è salito sta andando a Gardaland. Chiede aiuto per telefono alla moglie che gli consiglia di prendere il



treno per via della nebbia.

Ore 14.00: Il premier del governo padano Pagliarini legge i messaggi di saluto: 1530 giunti dalla Padania, 12 dall'Italia, 2 addirittura dall'Europa e 1 perfino da tutto il mondo. La Svizzera è invece presente fisicamente al congresso con uno stand di Swatch al cioccolato fondente.

Ore 14.30: Pranzo buffet. Pizzoccheri, risotto giallo, grana padano e pane pugliese.

Ore 14.31: Il responsabile del buffet viene urgentemente convocato in direzione.

Ore 15.00: Si insedia la commissione: «I commercialisti che denunciano i redditi al-

trui sono degli infami?»

Ore 15.15: I congressisti insultano l'invitato del Tg5.

Ore 15.30: Il sindaco Formentini arriva in taxi alla stazione di Verona e sale sul primo treno per Milano. Purtroppo Marittima.

Ore 16.00: Una telefonata anonima informa che al Palavobis c'è una borsa con dentro un 740.

Ore 16.01: Dopo un attimo di panico i congressisti lasciano ordinatamente il palazzetto per consentire agli agenti di perquisirlo.

Ore 16.02: Squadre speciali della Guardia di Finanza rivoltano il Palavobis ma, ovviamente, non trovano tracce di 740. Si è trattato di uno scherzo di pessimo gusto.

Ore 16.30: I delegati, rassicurati, rientrano al centro congressi.

Ore 16.31: Pausa grappino.

Ore 17.00: Ignorato dai congressisti, l'invitato del Tg4 si insulta da solo.

Ore 17.30: Il sindaco Formentini scende dal treno a Bologna e chiede un favore per-
SEGUERÀ A PAGINA 2

